



Riflessione sul senso comunitario a partire da notizie storiche sugli acquedotti e la fontana di Iral

Soltanto il per. min. Sante Iral avrebbe potuto fornirci le notizie storiche, precise e sicure, che ci ha inviato e fissano l'evoluzione nel tempo dei metodi di approvvigionamento idrico del villaggio di Iral, con accenni anche a Zaccagnin.

Oggi, in fase di marcata recessione demografica dell'intera valle di Zoldo, alcune esigenze sembrano risolte una volta per tutte; le nuove generazioni danno per scontato che si debba avere questo e quello e, nella fretta di avere tutto e subito, restano stupite di apprendere che ogni progresso ha comportato, invece, impegno e tempo, di molti uomini e molte donne, nel senso più vero della parola: di intere comunità di villaggio e, per altri aspetti e problemi, di valle.

Dietro gli scarni dati esposti da Sante Iral, s'intravedono fatiche portate con dignità, fedeltà alla terra scaturente da puro amore, solidarietà vicendevole per bisogni comuni sì ma anche per giungere alla gioia di essere e sentirsi comunità. Le nuove generazioni rischiano, e non poco, di trovarsi arricchite della materialità di quanto costruito dalle precedenti, ma di non saperne condividere lo spirito di sacrificio nel fare e di gioia nell'utilizzo comune dei traguardi materiali e umani raggiunti.

L'ideale individualistico è penetrato con tale forza anche nelle nostre piccole borgate, che, di anno in anno, trasforma in semplice fossile storico il senso comunitario, che, pure, fino a due generazioni fa era, in tutto, la colonna portante del vivere sociale.

Sarebbe perciò bene che, dalla lettura dei dati storici si passasse alla riflessione sui cambiamenti storici, per vedere di interrompere percorsi individualistici disastrosi (in ogni caso deleteri) e recuperare percorsi comunitari, sia pure in forme nuove, molto meno legate all'agricoltura ma senza prescindere da essa.

La memoria storica non è un archivio della soffitta delle nostre teste, ma un DNA che ci portiamo nell'identità quotidiana; noi siamo inseriti in un cammino, non siamo mai al principio di una strada deserta, ma in un tratto preciso

di una lunga strada, che altri hanno percorso e altri percorreranno. Il senso del nostro essere è in questo «essere qui oggi noi».

L'acqua va, dove la portiamo e dove la natura la porta; la nostra vita ha altre leggi, non è acqua che scorre senza un perché, come un rotolare meccanico nel tempo, per scivolar via per sempre; è necessario aver ben presente questo senso. La storia e la religione ci aiutano ad avere questo sguardo lungo, sul prima e sul dopo e, perciò, sul senso del presente.

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

Comunicazione e-mail del Baliato dai Coi, mercoledì 31 maggio 2017
